



CELEBRIAMO LA S. MESSA

RITO AMBROSIANO

6 aprile 2025

V di Quaresima

Anno C

Celebrazione Eucaristica

Messale Ambrosiano, p. 213

Libro delle Vigilie, p. 193

Liturgia delle Ore

I settimana del salterio

Domenica di Lazzaro

La risurrezione di Lazzaro è annuncio della Pasqua del Signore e conferma della sua promessa: «Chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno». Davanti alla morte dell'amico, Gesù si presenta come «la risurrezione e la vita», perché solo Lui può farsi veramente carico delle nostre sofferenze e perfino della morte. Lo speciale Anno di grazia del Giubileo è invito a riconoscere che «la speranza non delude. La speranza cristiana consiste proprio in questo: davanti alla morte, dove tutto sembra finire, si riceve la certezza che, grazie a Cristo, alla sua grazia che ci è stata comunicata nel Battesimo, «la vita non è tolta, ma trasformata» (Papa Francesco).

LETTURA VIGILIARE

Mt 12,38-40

Lettura del Vangelo secondo Matteo

In quel tempo. Alcuni scribi e farisei dissero al Signore Gesù: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno». Ed egli rispose loro: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. Come infatti "Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce", così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra».

Lode e onore a te, Cristo Signore, nei secoli dei secoli. **T Amen.**

ALL'INGRESSO

Cf Gen 9,15

T Ricòrdati, Signore, del tuo patto perché la terra non sia desolata. Ascolta, Signore, la voce dei tuoi servi e non lasciarci perire.

Oppure

CD 222

R Salvaci, Signore, nostro Dio:
raccogliaci nel tuo nome.

Eran stretti da catene di morte,
erravano in prigioni senza luce;
innalzarono a Dio il lamento:
tornò la libertà e la pace. **R**

Dio trasforma il suolo arido in giardino,
la steppa in un paese di sorgenti.
Anche l'anima che è stanca, assetata,
fiorisce e ritrova la vita. **R**

ATTO PENITENZIALE

S Fratelli e sorelle, con fede apriamo il nostro spirito al pentimento, perché il Signore, nella sua infinita misericordia, ci renda degni di partecipare alla mensa del suo Regno. *(Pausa di silenzio)*

S Tu che sostieni il nostro cammino
nel deserto dell'esistenza:
Kýrie, eléison.

T Kýrie, eléison.

S Tu che ci sottoponi al giudizio
della tua croce: Kýrie, eléison.

T Kýrie, eléison.

S Tu che sei la risurrezione e la vita
per quanti credono nella tua Parola:
Kýrie, eléison.

T Kýrie, eléison.

S Dio onnipotente...

T Amen.

ALL'INIZIO DELL'ASSEMBLEA LITURGICA *(l'orazione a scelta)*

S Togli dalla tua Chiesa, o Dio santo e forte, ogni ingiusto desiderio terreno e infondi in lei con generosa larghezza il presagio della risurrezione perché non prevalga l'autore di ogni rovina, ma vinca il Redentore; e così, liberata da ogni condizionamento colpevole, avanzi per tua grazia verso la novità della vita eterna. Per Gesù Cristo...
T Amen.

LETTURA

Dt 6,4a; 26,5-11

Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto e il Signore ci fece uscire con mano potente.

Mosè comanda agli Israeliti di narrare «davanti al Signore» la propria storia, quella di un popolo forestiero in Egitto, maltrattato, umiliato e ridotto in schiavitù, ma liberato da Dio e condotto nella terra «dove scorrono latte e miele». Così facendo, essi lodano e ringraziano Dio per i segni e i prodigi da lui compiuti e rinnovano l'alleanza con lui.

Letture del libro del Deuteronomio

In quei giorni. Mosè disse: «Ascolta, Israele: tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato". Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio. Gioirai, con il levita e con il forestiero che sarà in mezzo a te, di tutto il bene che il Signore, tuo Dio, avrà dato a te e alla tua famiglia».

Parola di Dio.

T Rendiamo grazie a Dio.

SALMO

Sal 104 (105)

T Lodate il Signore, invocate il suo nome.

*In canto **



Lo-da-te il Si-gno-re, in-vo-ca-te il suo no-me.

Oppure

CD 473



Mia for-za e mio can-to, Si-gno-re: tu sei mia sal-vez-za!

L Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere. A lui cantate, a lui inneggiate, meditate tutte le sue meraviglie. **R**

L L'ha stabilita per Giacobbe come decreto, per Israele come alleanza eterna, quando disse: «Ti darò il paese di Canaan come parte della vostra eredità». **R**

L Quando erano in piccolo numero, pochi e forestieri in quel luogo, non permise che alcuno li opprimesse e castigò i re per causa loro: «Non toccate i miei consacrati, non fate alcun male ai miei profeti». **R**

EPISTOLA

Rm 1,18-23a

La signoria di Dio parla nella creazione, perciò sono inescusabili coloro che hanno fatto dell'uomo un dio.

Chi riconosce che tutto ciò che esiste proviene dalle mani di un Dio creatore è persona saggia, amante della verità e della giustizia. Chi, al contrario, confonde le creature con il Creatore e, dimentico della «gloria del Dio incorruttibile», eleva a dignità divina «una figura di uomo corruttibile», è persona stolta, empia e ingiusta, che attira sul suo capo l'ira di Dio.

Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un'immagine e una figura di uomo corruttibile.

Parola di Dio.

T Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO *

Cf Gv 11,25-26

T Onore e gloria a te, Cristo Signore!

L Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore; chi crede in me non morirà in eterno. **R**

VANGELO

Gv 11,1-53

La risurrezione di Lazzaro.

Gesù libera dalla morte l'amico Lazzaro e lo restituisce all'affetto di Marta e Maria. Riportando in vita un morto sepolto già «da quattro giorni», sollecita la gente a credere che il Padre lo ha mandato e si dichiara Signore della vita e principio di risurrezione. In questo segno prodigioso preannuncia infine la sua sepoltura e la sua risurrezione dai morti.

Letture del Vangelo secondo Giovanni

T Gloria a te, o Signore.

In quel tempo. Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparsa di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando senti che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro

amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciàtelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

Parola del Signore.

T Lode a te, o Cristo.

DOPO IL VANGELO *

Cf Gdt 9,2.11

Si cantilla o si recita l'antifona

Difensore dei deboli, protettore dei disprezzati,
salvezza di chi non ha altra speranza,
Dio dei nostri padri e di Israele tua eredità,
Signore dei cieli e della terra, creatore delle acque,
sovrano di tutto il creato, ascolta le nostre preghiere.

Si può concludere con il ritornello

S/T Misericordias Domini in aeternum cantabo. (2 v.)

PREGHIERA UNIVERSALE

S Eleviamo le nostre suppliche al Signore Gesù, che ci dona la luce della fede.

T **Ascoltaci, Signore.**

L Per la Chiesa, sacramento universale di salvezza: ti preghiamo. **R**

L Per i fratelli e le sorelle che sono alla ricerca sincera del senso della propria vita: ti preghiamo. **R**

L Per i carcerati, i malati e per quanti sono nella solitudine o sono considerati uno scarto dalla nostra società: ti preghiamo. **R**

L Per noi tutti, chiamati a fare memoria del nostro Battesimo: ti preghiamo. **R**

A CONCLUSIONE DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

S Conserva nel tuo amore questo popolo, o Padre, e confortalo in ogni necessità con le tue grazie, così che sempre ti manifesti la sua riconoscenza. Per Cristo nostro Signore. **T Amen.**

PROFESSIONE DI FEDE

Si propone il Simbolo degli Apostoli

T **Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.**

SUI DONI

S O Dio, l'efficacia di questa offerta ci purifichi dal contagio di ciò che è vecchio e caduco e stimoli in noi la crescita della vita eterna. Per Cristo nostro Signore. **T Amen.**

PREFAZIO

(Si propone il I prefazio a scelta)

S È veramente cosa buona e giusta renderti grazie, Padre santo, Dio di infinita misericordia. Gesù, tuo Figlio e redentore nostro, tra i molti prodigi manifestò sulla terra la sua gloria divina, quando con la forza del suo ineffabile amore liberò dai legami di morte Lazzaro, già da quattro giorni cadavere. Grande è il mistero di salvezza che in questa risurrezione si raffigura: quel corpo, ormai in preda al disfacimento, d'un tratto risorse per comando dell'eterno Signore; così la grazia divina del Cristo libera noi tutti, sepolti nella colpa del primo uomo, e ci rende alla vita e alla gioia senza fine. Con questa certezza, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo l'inno della tua lode: **T Santo...**

ANAMNESI

S Mistero della fede.

T Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

ALLO SPEZZARE DEL PANE

Cf Ap 3,20

T Il Signore mi ha detto: «Tu mi aprirai la porta del tuo cuore e a tu per tu noi ceneremo insieme». Ti ringrazio e ti lodo, mio Dio, per avermi chiamato, o Maestro, luce del mio cuore.

*Oppure **

«Se apri la tua porta, noi ceneremo insieme».

Ti lodo e ti ringrazio, mia sola eredità!

Tu sei un Dio fedele, per l'eternità.

T *Tu sei un Dio fedele, per l'eternità.*

ALLA COMUNIONE

Cf Sal 102,1.4-5; Rm 8,32; Gv 11,25

T Anima mia, benedici il Signore che ti corona di misericordia e in Cristo tutto ti ha donato. Anima mia, benedici il Signore che ricolma di beni la tua vita. Cristo è la grazia, Cristo è la vita, Cristo è la risurrezione.

*Oppure **

R *Anima Christi, sanctifica me.*

Corpus Christi, salva me.

Sanguis Christi, inebria me.

Aqua lateris Christi, lava me.

Passio Christi, conforta me.

O bone Jesu, exaudi me.

Intra vulnera tua absconde me. **R**

Ne permittas a te me separari.

Ab hoste maligno defende me.

In hora mortis meae voca me, voca me. **R**

Et jube me venire ad te,

ut cum sanctis tuis laudem te

per infinita saecula saeculorum. Amen. **R**

DOPO LA COMUNIONE

S O Dio vivo e santo, questo sacramento pasquale, che ci è dato per liberarci dalla schiavitù della colpa, purifichi i nostri cuori e, a immagine della risurrezione, ci riscatti da ogni antica decadenza. Per Cristo nostro Signore. **T Amen.**

Verso la Pasqua: Veglia in Traditione Symboli e Festa delle Palme

Sabato 12 aprile alle ore 20.45 i giovani e i catecumeni si ritroveranno in Duomo con l'Arcivescovo nella Veglia in Traditione Symboli per rivivere l'antico rito della consegna del Credo. Anticamente il Battesimo veniva conferito in età adulta e, dopo un cammino di preparazione, al catecumeno veniva consegnato il Credo affinché lo imparasse a memoria e lo rendesse presente nella propria vita: da qui l'espressione latina "traditio Symboli" (consegna del Credo). Domenica 13 aprile alle ore 10.30 l'Arcivescovo guiderà la processione con i rami di ulivo e presiederà in Cattedrale il Pontificale nella Domenica delle Palme. Info su www.chiesadimilano.it

ANCORA S.r.l.

RELIGIOSI PAVONIANI

www.ancoralibri.it

Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano - Tel. 02.345608.1 - Fax 02.345608.36 - Distr. Libreria Ancora -

Via Larga, 7 - 20122 Milano - Tel. 02.5830.7006 - abbonamenti@ancoralibri.it

LA MESSA FESTIVA DEI FEDELI - Settimanale liturgico - N. 16 - Anno 40 - Direttore Responsabile G.B. Magoni - Trib. Milano n. 344 del 6-7-1985 - Prezzo € 0,046 - Stampato su carta riciclata.

Imprimatur: in Curia Arch. Mediolani die 23-9-2024, C. Azzimonti Vic. ep.